



Le riserve auree della Banca d'Italia

tag: oro, Banca d'Italia, riserve auree, mercato oro

In un documento ufficiale reso pubblico direttamente sul suo sito internet la Banca d'Italia parla apertamente delle sue riserve auree spiegando perché ce n'è bisogno e a quanto ammontano queste riserve. Andiamo a scoprire insieme tutti questi dati per cercare di comprendere la situazione attuale dell'Italia e il suo peso sul mercato dell'oro.

Le riserve auree – La Banca d'Italia ha per legge l'obbligo di gestire tutte le riserve ufficiali dell'Italia, di qualunque tipologia esse siano, affinché vi sia una salvaguardia serrata dell'Eurosistema. La Banca d'Italia ha affermato che l'Italia vede tra le sue riserve i dollari statunitensi, gli yen giapponesi, le sterline britanniche e l'oro. Perché scegliere di inserire anche l'oro? La risposta a questa domanda è davvero molto semplice, perché l'oro è l'unica tipologia di riserva che riesce a garantire all'Italia una vera e propria stabilità finanziaria. Non è influenzato infatti da alcun tipo di decisione politica come avviene invece per le monete degli altri paesi né dalla solvibilità dell'emittente. Si tratta di un modo insomma per diversificare il proprio portafoglio, lo stesso identico motivo per cui l'oro viene scelto dagli investitori.

A quanto ammontano le riserve d'oro – Molte persone credono che l'Italia non abbia un peso importante sul mercato dell'oro, ed invece non è affatto così. Secondo i dati resi pubblici dalla Banca d'Italia infatti, pensate, le riserve auree sarebbero pari a 2452 tonnellate per un valore totale di ben 69 miliardi di euro, riserve che inoltre sembra siano destinate a salire con il passare del tempo. Banca d'Italia afferma che il nostro paese è adesso la terza riserva aurea più importante del mondo intero, dopo gli Stati Uniti d'America e dopo la Germania. Quasi tutto l'oro di queste riserve si trova su territorio italiano, debitamente custodito infatti presso la Banca d'Italia in Roma. Qui troviamo ben 1199,4 tonnellate di oro. Solo 4,1 tonnellate si trova sotto forma di moneta, il resto invece è sotto forma di lingotti. Una parte delle riserve auree però è stata portata all'estero presso la Federal Reserve di New York, presso la Banca Nazionale Svizzera di Berna e la Banca d'Inghilterra di Londra. Si tratta ovviamente anche in questo caso di una vera e propria strategia di diversificazione, come la stessa Banca d'Italia ha affermato.

I lingotti delle riserve auree italiane – La maggior parte dei lingotti d'oro della riserva aurea italiana è di tipo tradizionale, lingotti quindi a forma prismatica. Non mancano però anche lingotti di tipo americano, lingotti cioè a forma di parallelepipedo caratterizzati da angoli particolarmente smussati, oppure lingotti di tipo inglese che hanno invece una forma a panetto davvero molto caratteristica. Ovviamente i lingotti sono di vario peso, possiamo in generale affermare che vanno da un peso minimo di circa 4 kg ad un peso massimo di 19.7 kg. Il titolo medio dei lingotti è di 996,2. Ovviamente molti sono i lingotti che hanno il titolo più elevato, 999,99. Ovviamente tutti i lingotti delle riserve auree italiane sono stati debitamente controllati.

Per avere maggiori informazioni vi consigliamo di consultare il sito internet ufficiale della Banca d'Italia <http://www.bancaditalia.it> dove troverete il documento relativo ai dati delle riserve auree che può essere liberamente e gratuitamente scaricato.